

Mozione sulla realizzazione di un piano strategico per la siderurgia

ORDINE DEL GIORNO **Approvato**

Il Senato,

premessi che:

il settore siderurgico è un settore strategico, imprescindibile per garantire competitività alle attività produttive del nostro Paese;

tale settore, infatti, oltre a concorrere alla creazione della ricchezza di ogni nazione industrializzata, ha il grande merito di creare occupazione, sia direttamente (oggi è previsto l'impiego di circa 70.000 addetti nel citato settore) che indirettamente, mediante la sua filiera a valle, che vede una pluralità di settori manifatturieri ad esso connessi, per i quali l'acciaio costituisce la materia prima fondamentale;

il principale settore di utilizzo dell'acciaio è quello delle costruzioni, con una quota pari al 36,5 per cento (comprensivo delle nuove costruzioni intese sia come investimenti del genio civile che nuove costruzioni private, oltre alle attività di manutenzione). Tra gli altri grandi utilizzatori di questa materia prima ritroviamo: la meccanica, con il 20,2 per cento, i prodotti in metallo con il 18,7 per cento (esclusa la carpenteria strutturale, utilizzata nelle costruzioni) e l'*automotive* con il 17,1 per cento, gli elettrodomestici (3,2 per cento), gli altri mezzi di trasporto (2,7 per cento) nonché altri settori di utilizzo (1,5 per cento);

la produzione di acciaio è fondamentale per il nostro Paese e, al riguardo, non possono che venire in mente i siti siderurgici nazionali di primario rilievo, tra i quali quelli di Taranto, Piombino e Terni;

è noto, infatti, che da tempo si sta assistendo ad una perdurante crisi della siderurgia nel vecchio continente, prima ancora che in Italia. Le cause di tale crisi possono essere riscontrate in una molteplicità di fattori, tra cui:

la concorrenza con altri Paesi, in cui il basso costo della manodopera incide sul prezzo finale del prodotto siderurgico;

l'obsolescenza di molti impianti di produzione dell'acciaio;

con riferimento a tale ultimo aspetto, in particolare, si rappresenta che gli impianti siderurgici sono stati realizzati parecchi decenni fa, con tecnologie che - al tempo - erano considerate all'avanguardia, ma che oggi sono del tutto superate e non consentono alla filiera dell'acciaio di essere competitiva a livello internazionale;

in particolare, i citati impianti si caratterizzerebbero per:

la bassa efficienza energetica;

l'alto impatto sull'inquinamento ambientale;

gli incrementi dei loro costi manutentivi, con conseguenti rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori che li utilizzano.

produzioni non protette dai meccanismi di *dumping*;

con l'emergenza epidemiologica da Covid-19 il settore in parola - così come altri settori dell'economia nazionale - ha subito un ulteriore e duro colpo dal lato della produzione;

essendo un settore strategico, occorre quindi individuare soluzioni implementabili per rilanciare il comparto (anche sui mercati esteri). È evidente che la soluzione non può individuarsi nella mera dismissione degli impianti senza una prospettiva, in quanto ciò comporterebbe conseguenze esclusivamente negative sul piano occupazionale e una totale dipendenza dall'estero per la realizzazione di acciaio grezzo, ghisa e semilavorati; piuttosto il rilancio deve passare da una profonda ristrutturazione del settore in parola, che ne aumenti la competitività e lo trasformi, per quanto possibile, in "industria sostenibile";

per questa ragione il Ministro dello sviluppo economico ha reso noto di aver avviato un approfondimento sul tema delle dinamiche di sviluppo del sistema siderurgico nazionale, anche attraverso interlocuzioni dirette con gli altri Ministri interessati, per verificare le strategie di politica industriale nazionale e pianificare le risorse del *recovery plan* al riguardo, in un momento di transizione del mercato europeo verso produzioni ecosostenibili e con l'obiettivo di individuare nuovi scenari di ripresa;

circa gli stabilimenti di attuale rilievo nell'ambito del settore siderurgico si rappresenta che:

1) con riferimento allo stabilimento di Ilva: è noto che il Ministero ha avviato una interlocuzione, sia con i commissari e le organizzazioni sindacali, sia con i rappresentanti del territorio, sindaco di Taranto e Regione Puglia, che hanno portato all'istituzione di un apposito tavolo di confronto;

all'esito del citato tavolo, è emersa la volontà comune di vagliare ogni possibile ipotesi diretta a superare le criticità nel medio tempo intervenute, nel quadro di un rivalutato quadro dei fatti, coinvolgendo anche le istituzioni europee, nell'ottica di tutelare la produzione strategica dell'acciaio in Italia, assicurare le garanzie per i lavoratori e la tutela dell'ambiente, ciò tramite la verifica di fattibilità tecnica ed economica di una riconversione energetica del sito;

il nuovo quadro finanziario, conseguente a una rivalutazione della tematica degli aiuti di Stato, conseguente al rinnovato approccio delle istituzioni europee, che risulta attualmente in discussione, permette di valutare in una nuova prospettiva la strategia di intervento pubblico nell'area, anche tramite specifiche previsioni nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che è in questo momento all'esame e in predisposizione al Ministero;

2) sullo stabilimento di Piombino: l'auspicio è quello di acquisire maggiore competitività sui mercati internazionali attraverso l'incremento dei livelli di produttività, l'aumento dei volumi su base annua e il miglioramento della qualità dei prodotti, con interventi sia sul piano finanziario sia sul piano socio-occupazionale;

3) sullo stabilimento di Terni: è necessario che il MiSE monitori l'attuazione del programma di investimenti - come da impegno assunto nell'incontro ministeriale del 22 dicembre 2020 dove fu ratificato un "piano industriale ponte" - in modo da garantire che l'azienda, nelle more del completamento del processo di cessione, mantenga la continuità produttiva ed occupazionale. Per quanto concerne l'andamento produttivo, nel trimestre ottobre-dicembre 2020 il carico ordini è stato molto positivo e ciò avrebbe consentito di ridurre a zero il ricorso alla cassa integrazione. Lo stesso carico ordini è confermato anche per il primo trimestre 2021 e questo *trend* positivo è in linea con la produzione di 1 milione di tonnellate annue. Per quanto riguarda la cessione ci sono delle manifestazioni di interesse informali che verranno formalizzate non appena il consiglio supervisore darà l'autorizzazione ad avviare la procedura di vendita;

considerato che:

le gravi crisi esplose negli ultimi anni all'Ilva di Taranto, alla Lucchini di Piombino e all'AST di Terni mettono in discussione la vitalità dell'intero settore della siderurgia italiana, esponendo l'intera economia italiana a un rischio di sistema di enorme portata che non sembra essere preso nella giusta considerazione dal Governo;

gli operatori esteri detentori dei siti siderurgici sembrano più attenti ad operare per disimpegnarsi dagli investimenti intrapresi: nel caso di Terni ThyssenKrupp ha espresso l'intenzione di voler uscire dal settore; nel caso di Taranto Arcelor Mittal ha dichiarato l'impossibilità di eseguire non solo il piano ambientale, ma anche l'attività industriale dopo i provvedimenti che hanno tolto lo scudo penale, invocando persino l'esercizio del diritto di recesso; nel caso di Piombino la JSW ha atteso fino all'ultimo momento possibile la presentazione del proprio piano alimentando la tesi di coloro che sin dall'inizio hanno sostenuto che gli investimenti delle multinazionali indiane avessero l'obiettivo di eliminare un concorrente più che quello di aumentare la loro presenza in Europa;

i "casi" Ilva, Lucchini e AST continuano ad essere trattati su tavoli separati, secondo una logica emergenziale che privilegia soluzioni di breve periodo e non tiene conto delle implicazioni sistemiche delle singole vertenze;

sarebbe, inoltre, necessario aprire un tavolo unitario per lo sviluppo di un piano strategico che comprenda tutte le aziende del settore siderurgico con l'obiettivo di supportare l'innovazione tecnologica, per trattare unitariamente il costo dell'energia, programmare i contributi per gli investimenti ambientali, le provvidenze per il personale e per la loro riconversione professionale;

sarebbe, dunque, opportuno affrontare la frammentazione come elemento di debolezza del settore, attraverso la riorganizzazione almeno dei più importanti centri produttivi del Paese e il rilancio degli stessi in collaborazione con la filiera industriale e commerciale del settore;

considerato inoltre che:

la produzione siderurgica può essere sviluppata partendo da minerale con "ciclo integrale" (che necessita comunque di altoforno, agglomerato, cokeria, convertitori) oppure da "forno elettrico"; a livello mondiale il 70,8 per cento dell'acciaio è prodotto da altoforno e il 29,2 per cento da forno elettrico;

il "ciclo integrale" è utilizzato prevalentemente per i "prodotti piani" mentre l'elettrosiderurgia meglio si attaglia ai "prodotti lunghi"; le proporzioni sono diverse in Italia e Stati Uniti, infatti in Italia il 70 per cento dell'acciaio è prodotto da forno elettrico e il 30 per cento da altoforno, storicamente in mano pubblica; il "ciclo integrale" richiede infatti investimenti assai più elevati, finanziabili dallo Stato o da grandissime aziende mondiali, ma fornisce prodotti di alta qualità e purezza oltre a impiegare il doppio di personale del forno elettrico a parità di volume produttivo;

negli Stati Uniti l'espansione del forno elettrico è da ricercare nella presenza di un operatore (Nucor) proprietario di una specifica tecnologia che ha avuto successo in quanto assai competitiva, anche per la disponibilità a basso costo dello "shale gas" utilizzato nel ciclo elettrico anche per la produzione di DRI (arricchimento del minerale utilizzabile nel forno elettrico) in sostituzione del rottame; lo schema "Nucor" potrebbe essere lo stesso della decarbonizzazione di Taranto;

rilevato che:

nel "*recovery fund*" sono previste risorse significative per la transizione ad una produzione sostenibile ed ecocompatibile, dal fondo europeo per la transizione per la decarbonizzazione potrebbero arrivare le risorse (pari a circa 2 miliardi di euro) necessarie per riconvertire lo stabilimento siderurgico di Taranto e spingerlo verso il graduale addio al carbone, così come la riconversione di Piombino e l'ammodernamento di Terni;

con alcune operazioni aziendali ben definite per i siti di Taranto, Piombino e Terni potrebbe ricomporsi una "squadra" di fabbriche siderurgiche di primo piano e, accanto ad aziende con proprietà prevalentemente straniera (Jindal e Arcelor Mittal), si affiancherebbero vere e proprie eccellenze nazionali, caratterizzate dalla flessibilità basata sulla tecnologia del forno elettrico, che consente di adeguare la produzione alla domanda e all'aumentata qualità delle produzioni;

il decreto cosiddetto liquidità (decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23) ha esteso anche al settore siderurgico il *golden power*, il potere concesso al Governo di bloccare eventuali scalate in settori strategici per l'economia, con l'obiettivo di garantire i livelli occupazionali e la produttività; tale potere è però cessato il 31 dicembre 2020 non essendo stato prorogato dal precedente Governo,

impegna il Governo:

1) a sostenere in tutti i rilevanti tavoli europei l'avvio di una politica industriale comune per il settore dell'acciaio e riconoscerne l'importanza strategica per l'economia europea;

2) ad adottare un nuovo piano di azione, aggiornato alle presenti circostanze e con una visione a lungo periodo rivolta ai prossimi decenni;

3) a risolvere tempestivamente i tavoli di crisi aperti, favorendo processi di riconversione tecnologica e garantendo la tutela dell'ambiente, della salute e il rilancio della produzione nazionale per intercettare la crescita sempre maggiore della domanda di acciaio a livello globale;

4) a valutare l'opportunità di prorogare l'estensione anche al settore siderurgico del *golden power*, con l'obiettivo di garantire i livelli occupazionali e la produttività, già previsto dal decreto liquidità (decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23) ma cessato il 31 dicembre 2020;

5) a rafforzare con ulteriori iniziative il processo di riconversione ecologica del settore siderurgico italiano, in continuità con gli investimenti previsti nella proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza.